POLITECNICO DI TORINO
Repository ISTITUZIONALE

Piani strategici

Original
Piani strategici / Staricco, Luca - In: Futuro rinviato. 2019 Ventesimo Rapporto "Giorgio Rota" su Torino / Centro Einaudi. - STAMPA. - Torino : Centro Einaudi, 2019. - ISBN 9788894115284. - pp. 129-134

Availability:
This version is available at: 11583/2775313 since: 2019-12-20T10:25:34Z

Publisher:
Centro Einaudi

Published
DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

12 October 2024

Rapporto «Giorgio Rota» su Torino

In edizione fuori commercio:

Servizi: uscire dal labirinto. Diciannovesimo Rapporto «Giorgio Rota» su Torino, di Cristiana Cabodi, Luca Davico, Federico Guiati, Viviana Gullino, Luca Staricco, Elisabetta Vitale Brovarone, 2018

Recuperare la rotta. Diciottesimo Rapporto «Giorgio Rota» su Torino, di Luca Davico, Luisa Debernardi, Viviana Gullino, Roberta Novascone, Luca Staricco, Elisabetta Vitale Brovarone, 2017

Check up. Diciassettesimo Rapporto «Giorgio Rota» su Torino, di Silvia Crivello, Luca Davico, Luisa Debernardi, Luca Staricco, 2016

La sfida metropolitana. Sedicesimo Rapporto «Giorgio Rota» su Torino, di Cristiana Cabodi, Silvia Crivello, Luca Davico, Sara Mela, Marco Orlando, Luca Staricco, 2015

Semi di fiducia. Quindicesimo Rapporto «Giorgio Rota» su Torino, di Cristiana Cabodi, Luca Davico, Sara Mela, Giuseppe Russo, Luca Staricco, 2014

Liberare il futuro. Quattordicesimo Rapporto «Giorgio Rota» su Torino, di Cristiana Cabodi, Silvia Crivello, Luca Davico, Luisa Debernardi, Sara Mela, Giuseppe Russo, Luca Staricco, 2013

Potenziali di energia. Tredicesimo Rapporto «Giorgio Rota» su Torino, di Luca Davico, Luca Staricco, Silvia Crivello, Sara Mela, 2012

I legami che aiutano a crescere. Dodicesimo rapporto annuale su Torino, di Luca Davico, Luca Staricco, Silvia Crivello, Sara Mela, 2011

Attraverso la crisi. Undicesimo rapporto annuale su Torino, di Luca Davico, Luca Staricco, Giorgia Bella, 2010

Lavori in corso. Primo rapporto annuale su Torino, di Luca Davico e Luisa Debernardi, 2000

Per le edizioni Guerini e Associati, Eau Vive e Comitato Rota hanno pubblicato:

10 anni per un'altra Torino. Decimo rapporto annuale su Torino, di Luca Davico, Luca Staricco, Giorgia Bella, Silvia Crivello, 2009

Solista e solitaria. Nono rapporto annuale su Torino, di Luca Davico, Luca Staricco, Giorgia Bella, Silvia Crivello, 2008

Senza rete. Ottavo rapporto annuale su Torino, di Luca Davico, Silvia Crivello, Luisa Debernardi, Luca Staricco, 2007

Giochi aperti. Settimo rapporto annuale su Torino, di Luca Davico, Silvia Crivello, Luisa Debernardi, Andrea Stanghellini, Luca Staricco, 2006

L'immagine del cambiamento. Sesto rapporto annuale su Torino, di Luca Davico, Silvia Crivello, Luisa Debernardi, Andrea Stanghellini, 2005 (con il contributo anche di Torino Incontra)

Le radici del nuovo futuro. Quinto rapporto annuale su Torino, di Luca Davico, Silvia Crivello, Luisa Debernardi, Anna Maria Gonella, Elisa Rosso, 2004

Count down. Quarto rapporto annuale sulla Grande Torino, di Luca Davico, Silvia Crivello, Luisa Debernardi, Anna Maria Gonella, Elisa Rosso, 2003

Voglia di cambiare. Terzo rapporto annuale sulla Grande Torino, di Luca Davico, Mirta Bonjean, Luisa Debernardi, Anna Maria Gonella, 2002

La mappa del mutamento. Secondo rapporto annuale sulla Grande Torino, di Luca Davico, Luisa Debernardi, Anna Maria Gonella, 2001

Tutti i Rapporti sono stati realizzati con il sostegno della Compagnia di San Paolo, dal 2016 anche di Banca del Piemonte e dal 2019 da Reale Mutua; tutti i volumi sono scaricabili da www.rapporto-rota.it.

FUTURO RINVIATO

2019

VENTESIMO RAPPORTO «GIORGIO ROTA» SU TORINO

MAGGIOR SOSTENITORE:

Compagnia di San Paolo

CON IL CONTRIBUTO DI:

Banca del Piemonte

REALE MUTUA

Centro
di Ricerca e
Documentazione
Luigi Einaudi

20 ANNI RGR
RAPPORTO "GIORGIO ROTA"

In collaborazione con

POLITECNICO DI TORINO

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO

Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio

© 2019 Centro Einaudi
Via Ponza 4 • 10121 Torino
Telefono 011 5591611, fax 011 5591691
E-mail: segreteria@centroeinaudi.it
http://www.centroeinaudi.it

Prima edizione: ottobre 2019
Ristampa: V IV III II I 2019 2020 2021 2022 2023
Printed in Italy
ISBN 978-88-941152-8-4

INDICE

Premessa 7

Introduzione 11

PARTE I – I DATI: DOVE ERAVAMO, DOVE SIAMO

1. PERSONE

1.1. Crescono le cinture metropolitane 17
1.2. Pochissimi giovani 21
1.3. La città è multietnica 25

2. ECONOMIA

2.1. Un tessuto produttivo affaticato 33
2.2. L'industria resiste, nonostante la Fiat 40
2.3. Terziario in trasformazione 43

3. TESSUTO URBANO

3.1. Edilizia: chiuso un ciclo 53
3.2. Infrastrutture in ritardo 55
3.3. Traffico un po' più sostenibile 63

4. CULTURA

4.1. Più istruiti, non abbastanza 71
4.2. Atenei in crescita 75
4.3. Un dinamico sistema culturale 83

5. COESIONE SOCIALE

5.1. Reddito e lavoro 91
5.2. Criticità sociali 94
5.3. Welfare pubblico in difficoltà 98

6. AMBIENTE

6.1. Inquinanti in calo, non abbastanza 107
6.2. L'efficienza dei servizi ambientali 113
6.3. Abbondanti risorse sostenibili 119

PARTE II – PROGETTI REALIZZATI (E NON)

7. STRATEGIE

7.1. Tanti piani per il futuro 129
7.2. Innovazione tecnologica e sociale 134
7.3. Attrarre investimenti 140
7.4. Impresa 4.0 e nuovi insediamenti 142
7.5. Sistema culturale e turismo 147

8. TRASFORMAZIONI

8.1. Verso la revisione del Piano regolatore 153
8.2. I tre assi del vigente PRG 157
8.3. Spazi sospesi 161
8.4. Rigenerazione dei quartieri 164
8.5. I piani per il verde e i fiumi 168

9. MOBILITÀ

9.1. Per una città più accessibile 173
9.2. Ferrovie locali e metropolitana 177
9.3. Piani per una mobilità sostenibile 181

PARTE III – VENT'ANNI DI RAPPORTO ROTA

10. IL *RAPPORTO*

10.1. Un progetto in costante sviluppo 190
10.2. Ancoraggio ai dati, ricerca partecipata 193
10.3. Diversi obiettivi e approcci di ricerca 199
10.4. Questioni di comunicazione 207

Conclusioni 221

Bibliografia 229

PREMESSA

Vent'anni rappresentano un anniversario importante. Il *Rapporto su Torino* nacque in seno al Comitato Giorgio Rota e al Circolo L'Eau Vive esattamente venti anni fa. Lo animarono lo spirito di servizio e il desiderio di conoscenza di imprenditori, professionisti e intellettuali che lo dedicarono alla loro stessa città. La città avvertiva più marcatamente del resto dell'economia nazionale l'avvicinarsi di un culmine che sarebbe presto diventato punto di svolta. Era necessario disporre di una buona quantità di statistiche, che spesso non venivano neppure raccolte né presentate a livello comunale. Era necessario allinearle, commentarle in modo critico, cercando di mantenere il corretto distacco che i ricercatori sociali adottano approcciando la realtà. Inoltre, era utile seguire nel tempo le principali dinamiche della città, confrontandola con le altre realtà metropolitane italiane - e ove possibile europee - in modo da leggerne le traiettorie e fornire al ceto dirigente, che muove le leve della politica e delle iniziative private, informazioni attendibili per costruire una rotta, sia per l'economia sia per i servizi e le istituzioni. Il *Rapporto Giorgio Rota*, nel frattempo confluito nel Centro Einaudi con la fusione della Fondazione Rota nel Centro, ha cercato di soddisfare tutte queste aspettative. Oggi è ben più una semplice raccolta di dati. È un sito costantemente aggiornato sulle statistiche, molte delle quali originali, sulla città. È un appuntamento annuale fisso dell'autunno, nel quale i ricercatori e gli attori del territorio si confrontano sullo stato della città e dei suoi andamenti, con ampie ricadute sul dibattito pubblico e sui media. È un gruppo di ricercatori che non si ferma al *Rapporto su Torino*, ma ha diffuso la conoscenza sulla città in diversi ambiti cittadini: dai Consigli comunale e circoscrizionali, alle associazioni, agli enti di ricerca. Il rapporto, inoltre, ha gemmato nel tempo iniziative parallele, grazie alle relazioni che ha prodotto la sua opera nel tempo. Un esempio tra i più recenti è l'iniziativa *Torino Atlas*.

Il *Rapporto* di quest'anno ha cercato di soddisfare un'ambizione naturale, dopo vent'anni: quella di fare un bilancio. In questa edizione, il gruppo di lavoro ha messo in fila molte decine di indicatori, in grado di raccontare numerose aree tematiche della città: da quella demografica, all'economia, all'urbanistica e così via, confrontandoli con quelli delle altre città italiane nello stesso percorso temporale. Il bilancio del lavoro svolto è un volume ricco di dati che non manca di evidenziare come, nel complesso, la città sia migliorata. Certo, non in tutte le dimensioni dell'analisi questo è ac-

caduto, ma in molte sì. Va sottolineato che i miglioramenti hanno determinato la scoperta di una città che ha progredito in ambiti dove non eccelleva, come quello della cultura, dell'intrattenimento e del turismo, nonché nell'attrazione di studenti universitari, e che questo avanzamento non ha impedito a Torino di mantenere fermi alcuni importanti vantaggi, come quelli nella tecnologia e nell'attitudine e propensione ad innovare. La città ha perduto invece occasioni occupazionali, che dovranno essere ricreate investendo maggiormente negli ambiti di successo.

Il volume lascerà i lettori con la sensazione che la partita del cambiamento sia ancora del tutto aperta, anche se molte regole del gioco non valgono più. La prima e forse più importante è quella delle risorse su cui contare. Sempre meno saranno quelle pubbliche e sempre più Torino dovrà cercare i fondi per costruire il suo futuro nell'ambito privato, in quello delle collaborazioni con il settore pubblico e in quello, ancora molto da sfruttare, dell'attrazione di investitori internazionali. La ricerca dei vent'anni mette anche in guardia i decisori dall'inflazione nel produrre ed elaborare idee, programmi e piani. È un sabaudo richiamo alla concretezza delle azioni e delle decisioni, per evitare che la narrazione quotidiana eluda la necessità di fare, calciando la palla avanti in un territorio altrui. La città è nostra e nostro deve essere l'impegno a traghettarla in un futuro che, in gran parte per via dell'innovazione tecnologica, si mostra generoso di prospettive per istituzioni e uomini operosi, ma che pare, per certi aspetti, allontanato, rinviato come dice il titolo: Torino non è stata ferma in questi vent'anni, ma la concorrenza è forte intorno e rispetto alle altre città metropolitane non sempre il confronto è stato vantaggioso, nel tempo, per il nostro territorio.

Nel terminare queste righe ci piace ringraziare i ricercatori che si sono succeduti nell'elaborazione del rapporto, gruppo oggi guidato da Luca Davico (presente fin dalla prima edizione dell'anno 2000) e Luca Staricco. Sono quasi trenta gli studiosi che si sono avvicendati nel gruppo e continuano a dare un contributo generoso alla continuazione dell'opera, trasmettendo ai giovani la voglia di fare ricerca urbana applicata. Sono da ricordare coloro che avviarono questa riflessione nel Comitato Rota e la continuarono e la continuano nel Centro Einaudi, Alberto Tazzetti e Giuseppina De Santis. Va infine un ringraziamento particolare agli sponsor: dal primo e principale sostenitore, Compagnia di San Paolo, di recente affiancata da Banca del Piemonte e ora anche da Reale Mutua.

Infine, vale la pena ricordare ancora che il Centro Einaudi rinnova annualmente il ricordo, con questo *Rapporto*, della figura umana e scientifica del professor Giorgio Rota. Nonostante la sua precoce scomparsa, in questo e in tutti i nostri lavori, cerchiamo di attenerci alla sua raccomandazione: rigorosi nell'analisi, sempre fondata sui dati, ma semplici e chiari nell'esposizione dei risultati della ricerca.

Beppe Facchetti
Presidente Centro Einaudi

Giuseppe Russo
Direttore Centro Einaudi

INTRODUZIONE

Taglio e struttura di questo ventesimo *Rapporto*, è bene ammetterlo subito, non brillano per originalità. D'altro canto, dopo approfondite riflessioni (del gruppo di ricerca e con diversi interlocutori) dedicare questa edizione a una sorta di bilancio dell'ultimo ventennio è parsa la scelta più logica, potendo contare su serie storiche di dati, informazioni e documenti raccolti per il *Rapporto* dalla fine degli anni '90 a oggi.

Per la prima parte del *Rapporto*, in particolare, è stato selezionato un ampio ventaglio di dati e indicatori statistici, così da permettere sia un confronto di lungo periodo – nell'arco, appunto, indicativamente dell'ultimo ventennio – sia una comparazione tra Torino e le altre metropoli italiane (e quando possibile, il che è raro, con quelle europee). Rispetto all'ideale lista iniziale stilata dal gruppo di ricerca, va precisato come in questi mesi si sia dovuto via via rinunciare a diversi indicatori, che risultano indisponibili in serie storica comparativa, ossia nel «formato» di analisi adottato per questa edizione del *Rapporto*.

Per la seconda parte sono stati individuati, selezionati ed esaminati numerosi piani, progetti e documenti strategici, varati attorno al 2000, per verificare in particolare che cosa, negli anni, sia effettivamente stato realizzato, quando e come, quali obiettivi siano stati raggiunti, quali criticità siano emerse. Anche in questo caso, si è partiti da una ricostruzione «storica» del quadro di piani e progetti al centro del dibattito pubblico una ventina di anni fa, per procedere successivamente a una loro selezione, secondo una logica di «strategicità» (già usata nel primo *Rapporto* del 2000): sono stati cioè inclusi quei progetti e piani che, per loro natura, siano in grado di favorire concrete opportunità di sviluppo della città, di rinnovarne l'immagine, di rigenerare il tessuto sociale e territoriale. Ci si è concentrati su piani e progetti che avessero una chiara riconoscibilità, e non su politiche o misure che invece siano state più l'esito di una sommatoria di interventi diluiti nel tempo, senza un piano o documento strategico che le abbia strutturate sul lungo periodo. Ovviamente, rimane in questa selezione una componente di soggettività, che però si è cercato di ridurre a partire da una ricognizione di quali progetti fossero descritti nei 19 precedenti *Rapporti*: la loro frequenza e continuità di ricorrenza nelle edizioni passate (spesso connessa alla loro presenza nel dibattito locale) ha aiutato a riconoscerne proprio il maggiore o minore carattere di «strategicità».

Nella terza parte, infine, si prova a ricostruire, per sommi capi, la vicenda del *Rapporto* nello sviluppo della sua ventennale attività. Lo scopo, da un lato, è di fornire un quadro completo (benché sintetico) delle riflessioni e analisi effettuate in vent'anni di attività, dall'altro di estrapolare dall'esperienza specifica del *Rapporto* una serie di temi e di questioni che paiono di portata e interesse più generale, per riflettere ad esempio sulle modalità di decisione pubblica o sul senso stesso del fare ricerca sociale.

Come sempre, questo *Rapporto* si deve non solo al lavoro del gruppo di ricerca, ma alla disponibilità di tante persone che hanno contribuito fornendo importanti idee, dati, documenti, riflessioni: Luciano Abburrà (Ires Piemonte), Giovanni Amateis (Regione Piemonte), Barbara Antonetto (Il Giornale dell'Arte), Amalia Avolio (Comune Torino), Barbara Barazza (Cciaa Torino), Lidia Barberis (Unione industriale), Carlo Alberto Barbieri (Politecnico Torino), Fabrizio Barbiero (Comune Torino), Enzo Bason (Agenzia mobilità piemontese), Michela Bevere (Fiom), Federica Bono (Regione Piemonte), Marco Bono (5t), Elena Bosio (Comune Torino), Stefano Carbonato (Arpa Piemonte), Nadia Caruso (Politecnico Torino), Claudia Cassatella (Politecnico Torino), Valter Cavallaro (Comune Torino), Giuseppe Chiantera (Comune Torino), Claudia Chiricò (Comune Torino), Daniela Cirrone (Comune Beinasco), Silvestro Cocchia (Istat), Roberto Cullino (Banca Italia), Maria Cuviello (Arpa Piemonte), Marco Dalmasso (Epi Piemonte), Luca Dal Pozzolo (Fondazione Fitzcarraldo), Giovanni d'Amore (Arpa Piemonte), Tobia Davico, Domenico De Gaetano (Film Commission), Alessandro Delladio (Politecnico Torino), Antonio De Rossi (Politecnico Torino), Giuseppina De Santis (Centro Einaudi), Gianfranco Di Salvo (Finpiemonte), Antonella Ferrero (Città metropolitana), Agata Fortunato (Città metropolitana), Giandomenico Gagliardi (5t), Enrico Gallo (Comune Torino), Pierfrancesca Giardina (Cciaa Torino), Massimo Giovara (Consiglio comunale Torino), Marco Giusta (Giunta comunale Torino), Mirella Iacono (Comune Torino), Loredana Lattuca (Arpa Piemonte), Giuliano Lengo (CeiPiemonte), Francesco Lollobrigida (Arpa Piemonte), Chiara Lucchini (Urban lab), Patrizia Ludi (CeiPiemonte), Mario Lupo (Città metropolitana), Paolo Manera (Film Commission), Simone Mangili (Comune Torino), Giannicola Marengo (Città metropolitana), Amedeo Mariano (Città metropolitana), Francesca Marinetto (5t), Mariateresa Massa (Comune Torino), Liliana Mazza (Comune Torino), Gianni Miceli (MTM Torino), Paolo Miglietta (Comune Torino), Marco Musso (Regione Piemonte), Guglielmina Mutani (Politecnico Torino), Carla Nanni (Ires

Piemonte), Fredo Olivero (Pastorale migranti), Pietro Paolo Papale (Sagat), Claudia Pescitelli (2i3T), Tiziana Pia (Città metropolitana), Elena Porro (Regione Piemonte), Luciano Pregnolato (Fondazione Sabattini), Simona Ramberti (Istat), Piero Rosa (Ativa), Elisa Rosso (Centro conservazione e restauro Venaria Reale), Elena Russo (Regione Piemonte), Emma Salizzoni (Politecnico Torino), Giuseppe Salonia (Unioncamere), Luciano Scagliotti (Altera cultura), Eleonora Serra (Abbonamento musei), Giuseppe Serra (Comune Torino), Luca Settineri (Politecnico Torino), Francesca Soncini (Sagat), Valeria Sparano (Città metropolitana), Andrea Stanghellini (Agenzia mobilita piemontese), Giovanna Tagliacozzo (Istat), Francesco Terranova (TNE), Giuseppe Tocci (Comune Genola), Daria Tommasi (5t), Francesca Ursella (Città metropolitana), Gabriella Viberti (Ires Piemonte), Alice Zanasi (Comune Torino), Vincenzo Zezza (Regione Piemonte).

Nel corso di un anno il gruppo di ricerca ha lavorato collettivamente ad impostazione e metodo di lavoro, discutendo e verificando contenuti e analisi dei diversi capitoli, la stesura materiale dei quali si deve a: capitoli 1 e 2 Viviana Gullino, capitoli 3, 4, 5 e 6 Luca Davico, paragrafo 7.1 Luca Staricco, paragrafi 7.2, 7.3, 7.4, 7.5 Federico Guiati, paragrafi 8.1, 8.2, 8.3 e 8.5 Elisabetta Vitale Brovarone, paragrafo 8.4 Federico Guiati ed Elisabetta Vitale Brovarone, capitolo 9 Luca Staricco, capitolo 10 Cristiana Cabodi e Luca Davico.

Oltre a questo volume, altri esiti delle ricerche del *Rapporto* sono consultabili sul sito www.rapporto-rota.it, curato da Viviana Gullino, in collaborazione con gli studi Brilliant Thinking e Neomediatech.

La copertina del volume è stata realizzata da Giorgio Corradi (con la supervisione di Giuliano Rossi), le copertine fotografiche interne delle tre parti del *Rapporto* sono state create da Giulio Davico.

Il Rapporto di quest'anno viene chiuso il 26 settembre 2019

7. STRATEGIE

7.1. PIANI STRATEGICI

Nel 2000 Torino è stata la prima città italiana ad adottare un Piano strategico, sulla scia di quanto avevano già fatto alcune città europee: Barcellona, Lione, Glasgow, Bilbao. Tale piano definisce una visione della città al 2010 incentrata su tre punti chiave: «Torino metropoli europea»; «Torino ingegnosa, città del fare e del saper fare»; «Torino che sa scegliere: l'intelligenza del futuro e la qualità della vita». Per perseguire questa visione, il piano individua 6 linee strategiche, a loro volta articolate in 20 obiettivi, da perseguirsi attraverso 84 azioni.

Nel costruire questa complessa strategia, il piano del 2000 ha avuto soprattutto il merito di mettere in rete le diverse progettualità che esistevano sul territorio, all'epoca spesso slegate e poco correlate tra loro; l'approccio partecipativo con cui è stato costruito ha favorito una maggiore conoscenza reciproca tra i vari stakeholder del territorio. In altre parole, ha contribuito a «fare sistema», sfruttando anche le opportunità offerte da un Piano regolatore di recente approvazione e dall'organizzazione dell'evento olimpico invernale del 2006.

Per quanto riguarda l'efficacia del Piano strategico in termini di attuazione delle misure previste, una prima ricognizione era stata condotta dall'associazione Torino Internazionale tra il 2004 e il 2005. Il *Rapporto Rota* del 2009, in prossimità della conclusione del decennio di riferimento del piano, aveva condotto un'analisi sull'avanzamento delle 84 azioni: ne era emerso come un terzo di esse fosse sostanzialmente completato (soprattutto per il turismo); circa la metà fosse stata compiuta almeno in parte (in alcuni casi anche con rilevanti modifiche), in particolare per l'innovazione e la formazione; un quinto non fosse stato mai realizzato (in primis nell'ambito cultura e tempo libero).

A quasi vent'anni dalla pubblicazione del piano, si possono oggi considerare in buona sostanza realizzate alcune delle azioni che nell'analisi del 2009 risultavano non ancora partite: si pensi, ad esempio, al rilancio del Museo Egizio. Altre sono ormai del tutto abbandonate, come il progetto della Cittadella della cultura a Stupinigi. La maggior parte resta presente nel dibattito e nelle strategie locali, sebbene a uno stadio di lento avvio (si pensi in particola-

re alla Torino-Lione e al polo sanitario di eccellenza internazionale, oggi noto come Parco della salute) o ancora di discussione (quando non di mero auspicio), da corso Marche al Parco della scienza e della tecnica alla candidatura a Capitale europea della cultura.

L'evento olimpico del 2006, percepito come un momento chiave e di svolta nell'evoluzione della città, ha portato a un aggiornamento del piano del 2000 ben prima del termine del suo decennio di riferimento. Già nel 2005 vengono così avviati i lavori per l'elaborazione del secondo Piano strategico, che viene presentato all'assemblea dei soci di Torino Internazionale l'anno dopo. Lo snodo su cui si regge la visione di tale piano (per la quale non è indicata una data di riferimento) è l'economia della conoscenza, vista da un lato come un modello di applicazione di maggiori contenuti di ricerca e innovazione ai processi produttivi, dall'altro come la valorizzazione diffusa e inclusiva del capitale umano. A differenza del primo piano, che si autodefiniva «per la promozione della Città» (pur prevedendo una linea strategica specificamente volta a «costruire il governo metropolitano»), il secondo Piano strategico «dell'area metropolitana» fa esplicito riferimento nella sua visione alla dimensione metropolitana, assunta come quella minima per sviluppare una locale economia della conoscenza capace di competere a livello internazionale.

Il piano si articola in quattro aree tematiche (Territorio metropolitano, Qualità sociale, Potenziale culturale, Sviluppo economico), da cui scaturiscono 12 direzioni di intervento e 54 obiettivi. Rispetto al precedente Piano strategico, quello del 2006 dà maggiore rilievo ai temi economici (in particolare in relazione alla produzione industriale) e sociali (quali formazione, lavoro e immigrazione), che nel primo avevano avuto minore centralità; in particolare, la visione di un'economia incentrata sulla conoscenza ha colto una dinamica fondamentale che tuttora viene perseguita dal sistema locale, come emerge dalla centralità tuttora attribuita al tema dell'innovazione dal sistema locale torinese (si vedano i prossimi paragrafi di questo capitolo). A differenza del primo piano, poi, il secondo non definisce una lista analitica di azioni puntuali[1]

[1] Nel 2009 Torino Internazionale avvierà una ricognizione (pubblicata poi sul suo sito web) dello stato di avanzamento di 19 progetti ritenuti prioritari per raggiungere gli obiettivi del piano. Tali progetti erano articolati in tre aree: 1) accessibilità, sistema infrastrutturale, coordinamento metropolitano (alta velocità Torino-Lione, sistema ferroviario metropolitano, linee 1 e 2 della metropolitana, corso Marche, strumenti di coordinamento metropolitano); 2) trasformazioni dell'economia, formazione del capitale umano, sviluppo e coesione sociale (politiche per l'efficienza

volte a perseguire i suddetti obiettivi, né target quantitativi che permettano di monitorare in che misura essi siano stati raggiunti; preferisce lasciare più aperto (ma, di conseguenza, anche meno esplicito) il quadro dei possibili interventi, cercando di favorire soprattutto l'emergere di sinergie tra di essi con un approccio sistemico; di fatto, una valutazione della sua efficacia non è mai stata condotta. Lo scoppio della crisi globale un paio di anni dopo la sua adozione, ha poi radicalmente modificato il contesto in cui si inseriva, rendendo meno semplice il perseguimento dei suoi obiettivi.

Nel marzo 2015 viene pubblicato, dopo due anni e mezzo di lavoro, il terzo piano strategico, *Torino Metropoli 2025*. Per molti versi esso riprende le dimensioni cruciali del secondo piano e cerca di rilanciarle dopo la fase più dura della crisi, individuando due linee strategiche: «Costruire la governance metropolitana» e «Abilitare il sistema economico e sociale». Tali linee sono orientate a una visione di Torino e della sua area metropolitana come città delle opportunità e del «poter fare»: una città meno dirigista, impegnata – a fronte delle sempre più ridotte risorse pubbliche – soprattutto a creare le condizioni per favorire l'imprenditorialità privata, garantendo il rispetto di standard di qualità.

Il piano è articolato in 29 progetti, tutti a scala metropolitana; tra questi, sei vengono individuati come prioritari all'inizio del 2016, volti soprattutto a creare strutture istituzionali di coordinamento e supporto alle azioni dei privati: Agenzia strategica per l'economia e gli investimenti, Agenzia metropolitana Corona verde, Food commission, Accelera.To, Esperienza Torino, Torino bilingue[2].

---

energetica, distretto aerospaziale, piattaforma per l'infomobilità, trasformazione dell'area Mirafiori, Cittadella politecnica, università metropolitana, Piano regolatore sociale); 3) qualità dell'ambiente culturale, creatività, attrattività del territorio (fondazione di comunità, sistema delle residenze sabaude, asse del Po, distretto museale centrale, Italia 150, politiche per i grandi eventi, politiche per l'attrazione dei talenti).

[2] L'Agenzia strategica per l'economia e gli investimenti avrebbe dovuto supportare gli attori pubblici locali impegnati in progetti di sviluppo e i privati in cerca di opportunità di investimento. L'agenzia metropolitana Corona verde avrebbe dovuto subentrare alla Regione per coordinare Torino e 92 comuni della cintura nei progetti di riqualificazione e valorizzazione delle aree verdi attorno al capoluogo; la Food commission era pensata per aggregare i diversi attori attivi sul tema del cibo e promuoverne i progetti a livello locale e internazionale; Accelera.To avrebbe dovuto garantire il tutoraggio di Politecnico e I3P per trasformare le idee delle start-up locali in progetti commerciali; Esperienza Torino avrebbe dovuto essere una struttura in grado di promuovere proposte integrate per turisti, studenti, manager, dall'alimentazione all'abitare, dallo sport alla conoscenza, alla cultura; il programma Tori-

In realtà, tutti questi progetti non sono mai partiti; da un lato, l'istituzione della Città metropolitana proprio nel 2015, e il compito a essa assegnato di elaborare un piano strategico metropolitano[3], ha creato una situazione di incertezza, sovrapposizioni e confusione che non ha favorito l'attuazione del terzo piano dell'area torinese; ma, soprattutto, le elezioni comunali del 2016 hanno portato a un cambio dell'amministrazione cittadina (e conseguentemente anche del sindaco della Città metropolitana) e quella nuova ha preferito avviare un suo proprio piano, anziché dare attuazione a quello da poco approvato, sebbene quest'ultimo fosse l'esito di un processo partecipativo che aveva coinvolto un numero non indifferente di attori locali: 38 Comuni, 200 enti e oltre 500 persone, in quasi 150 incontri (tabella 7.1).

Nel 2018, a metà mandato della nuova amministrazione, è così partito il percorso per la redazione del piano d'azione *Torino 2030 sostenibile e resiliente*. Tale piano definisce una visione di medio-lungo periodo della città, costruita su quattro principi cardine: partecipazione, dinamismo, vivibilità, solidarietà; non vuole però essere un vero e proprio piano strategico, nella misura in cui non definisce – per perseguire la suddetta visione – azioni da avviare, optando piuttosto per esplicitare e mettere a sistema gli interventi principali che l'Amministrazione ha avviato o è sicura di mettere in

no bilingue avrebbe dovuto puntare a diffondere la padronanza dell'inglese tra i cittadini.

[3] La legge 56/2014 (nota come legge Del Rio) ha assegnato alle Città metropolitane una serie di funzioni fondamentali, tra cui l'adozione e aggiornamento annuale di un piano strategico triennale del proprio territorio. La Città metropolitana di Torino ha avviato i lavori per la predisposizione di tale piano nel novembre 2015, per arrivare ad approvarlo a marzo 2018, con riferimento al triennio 2018-20. La visione proposta nel piano è quella di «un territorio coeso e di qualità, dove le persone desiderino vivere, crescere e lavorare, e nel quale le imprese ed i talenti, nazionali ed internazionali, possano trovare la giusta dimensione per insediarsi e svilupparsi». Tale visione viene perseguita attraverso cinque piattaforme (a loro volta articolare in un complesso di 20 strategie e 63 azioni): 1. una città metropolitana capace, attraverso una nuova governance integrata, 2. una città metropolitana sinergica e coesa (superamento della dualità pianura/montagna), 3. una città metropolitana innovativa ed attrattiva nei confronti di imprese e talenti, 4. una città metropolitana intelligente e inclusiva, 5. una città metropolitana sostenibile e resiliente. L'agenda operativa per il 2018 prevedeva che 41 di esse avrebbero dovuto trovare una prima attuazione durante tale anno (36 già in corso, di cui 19 da mantenere e 17 da potenziare o implementare; 5 da avviare, non prorogabili). A giugno 2019 è partito il monitoraggio dello stato di attuazione di tale agenda, e solo al termine di esso dovrebbe essere predisposta l'agenda per il 2019, dunque ad anno ormai avanzato.

Tabella 7.1. **Piani a valenza strategica per l'area torinese**
Fonte: Torino Internazionale (2000, 2006, 2015), Città di Torino

	1° Piano strategico	*2° Piano strategico*	*3° Piano strategico*	*Piano d'azione Torino 2030*
Promotore	Città di Torino	Città di Torino, Associazione Torino Internazionale	Città di Torino, Associazione Torino Strategica	Città di Torino
Anno approvazione	2000	2006	2015	2019
Orizzonte temporale	2010	non specificato	2025	2030
Partecipazione	oltre 1.000 persone	500-1.000 persone	circa 800 enti e persone	circa 200 (a giugno 2019)
Progetti	6 linee strategiche, 20 obiettivi, 84 azioni	4 aree tematiche, 12 direzioni di intervento, 54 obiettivi	29 progetti e 3 strategie	33 azioni
Temi principali	internazionalizzazione; governance metropolitana; R&S, formazione; cultura, turismo, sport; qualità urbana	governance metropolitana; sviluppo economico; qualità sociale; cultura	governance metropolitana; sviluppo economico	partecipazione; turismo e attrazione di investimenti; qualità ambientale; inclusione sociale

campo nel corso del suo mandato. L'obiettivo del piano è dunque soprattutto comunicativo, per favorire possibili sinergie tra le sue azioni e quelle analoghe che altri attori pubblici o privati stanno attuando o intendono avviare. Il piano individua 33 azioni, di cui 10 per una città partecipata, 9 per una città dinamica, 7 per una città vivibile e altrettante per una città solidale[4]; per tutte e quattro le dimensioni, la prima azione riguarda il ruolo che il PRG attualmente in revisione (si veda il capitolo 8) dovrebbe avere. Se da un lato questo piano d'azione sembra orientato a dare una risposta alla frequente e diffusa domanda su quale sia la visione che l'attuale Giunta propone per il futuro di Torino, desta qualche per-

[4] Alcune di queste azioni riprendono temi che già erano stati trattati nel Piano strategico del 2015, pur rivedendo spesso significativamente gli interventi da mettere in campo: Torino città universitaria, Torino città del cibo, la regolamentazione dei beni comuni, gli open data, gli spazi per l'attrazione di nuove imprese.

plessità il fatto che esso venga proposto quando oltre due anni di mandato sono passati, soprattutto se il suo obiettivo è quello di favorire convergenze d'azione con gli attori locali; inoltre, si perde la visione metropolitana della città, non ristretta ai meri confini comunali[5].

7.2. INNOVAZIONE TECNOLOGICA E SOCIALE

Nel corso degli anni '90, per supportare l'integrazione tra processi di innovazione e ricerca industriale, viene promossa (grazie a fondi comunitari) la creazione di Parchi scientifici e tecnologici, strutture a capitale prevalentemente pubblico che forniscono spazi e servizi per l'insediamento di enti di ricerca e imprese innovative. I sette Parchi creati in Piemonte negli anni '90 mostrano sin dall'inizio numerose difficoltà di gestione (situazioni finanziarie non sostenibili, prevalente fornitura di servizi di natura immobiliare per le imprese, mancanza di specializzazione, difficoltà a fornire servizi innovativi) tanto che, nell'arco di un quindicennio, tre di essi cessano le loro attività[6], soprattutto a causa di debiti e riduzione del sostegno pubblico.

[5] Oltre ai quattro piani finora analizzati, questo ventennio torinese ha visto l'adozione di un altro strumento di pianificazione che, pur essendo più propriamente settoriale, tratta aspetti con ricadute fortemente trasversali: si tratta del masterplan Smile per Torino Smart City, adottato dalla Città nel dicembre 2013 per promuovere le opportunità offerte dalle ICT in alcune aree strategiche (Smart mobility, Inclusion & integration, Life & health, Energy, da cui l'acronimo Smile). Il piano individua, alla fine di un processo partecipativo che ha coinvolto 65 enti e oltre 350 persone, 45 azioni; come già emerso in una valutazione condotta nel 2016 da una commissione di monitoraggio appositamente costituita, gran parte di esse sono rimaste però ferme a livello di linee guida indicative, anche per mancanza di copertura economica.

[6] Nell'area torinese sono oggi operativi 2 Parchi: nel capoluogo Environment park, che opera sull'edilizia sostenibile e le energie rinnovabili; Bioindustry park di Colleretto Giacosa, specializzato nelle biotecnologie. Non sono più operativi il Cetad-Centro eccellenza tecnologie per anziani e disabili (chiuso nel 2005) e il Virtual reality and multimedia park (in liquidazione, si veda più avanti nel capitolo). Nelle altre province piemontesi operano ancora il Tecnoparco di Verbania e il Parco di Tortona, nel campo delle fonti rinnovabili; ha chiuso Tecnogranda a Dronero (CN) sull'agroalimentare.